



Vittorio Sermonti al Teatro romano (F. Bruni)

Il cartellone ha proposto la seconda parte della lettura ragionata dell'Eneide

L'Enea di Sermonti rapisce il Teatro Romano

Il pubblico, verso dopo verso, trasportato nell'Ade dipinta da Virgilio

TRIESTE «Coraggio, leggiamo l'Eneide!» Sono le prime parole che dice Vittorio Sermonti a chi sfoglia la sua traduzione in italiano del poema epico di Virgilio, pubblicata quest'anno da Rizzoli. Un poema al cui «profilo acustico possiamo accostarci solo per intermediazione erudita».

Con la sua innata propensione a penetrare il suono della poesia antica, con la sua vertiginosa sapienza interiore, Sermonti ha reso il palcoscenico del Teatro Romano immensamente silenzioso e imponente, come un antro impregnato di echidi voci, di risonanze in cui l'eneide si rivelava un poema straordinariamente necessario anche per l'animo moderno.

Sermonti ne ha letto in due serate il VI Libro (a Dante ha ispirato l'Inferno della «Divina Commedia»), nell'ambito di «Teatri e Teatro a Trieste e provincia», sotto il titolo «L'oltretomba di Virgilio».

Interrompendosi soltanto un istante per infilarsi un pullover, vista la temperatura pungente dell'altra sera, Sermonti ha spiegato e piegato alla lingua italiana, intercalandola qua e là con il latino, l'antica storia del figlio di Anchise, principe e profugo troiano, sbarcato sulle coste laziali spinto dalle pulsioni di un Fato che lo annodano a guerre roventi, ma capace di dolenti accenti verso il dolore del nemico.

In lacrime per la morte del timoniere della sua nave, Palinuro, che nel cuore della notte scrutando le stelle era precipitato in acqua, Enea sbarca a Cuma e s'inoltra nel bosco per raggiungere il tempio di Apollo, dove incontra la Sibilla Cumana. La quale, previo passaporto mistico del ramo d'oro che va esibito ad un Caronte molto scostante, lo accompagna nell'oltretomba. Al pari di ogni oltretomba è «uno sterminato contenitore di figure simboliche, di ectoplasmi, di personaggi, di incubi, di speranze e di filosofemi».

Il pio, il giusto, il buono Enea potrà così entrare nel suo destino di fondatore dell'Italia, dopo un bellicoso scon-

tro con i popoli natii in cui usciranno vincitori i troiani. Non si può non diventare appassionati lettori di Enea, dopo l'ineffabile esperienza di quest'ascolto di Vittorio Sermonti, che davvero rende «misteriosa e dometica», inesplicabilmente vicina seppur lontana, la poetica bellezza dell'anima umana racchiusa in questo poema di Virgilio.

Da domani il cartellone si sposta, alle 21.15, al Parco del castello di Miramare con «Dido e Enea», spettacolo di teatro d'ombre prodotto dal Teatro dell'Angolo/Controluce. Lunedì, alle 21.30, verrà replicato il monologo «Elena» di Ghiannis Ritsos interpretato da Ariella Reggio.

Maria Cristina Vilardo